



**Vedo rosso. «Tutti si preoccupano del Kosovo ma non capiscono che la vera bomba a orologeria è la Padania. Le battaglie per**



**liberare il Nord e ridare dignità e diritti al cittadino padano non possono passare dai venditori di padelle o dalle autoreggenti delle**

**rosse di turno. Purtroppo questa battaglia passerà attraverso il rosso del sangue»**

**Roberto Calderoli  
la Padania 29 dicembre**

**L'editoriale**

**FURIO COLOMBO**

## La moratoria americana

C'è una guerra che continua in America, almeno secondo il presidente Bush che ha appena firmato un rifinanziamento per restare in Iraq contro il parere del suo Parlamento, e in attesa che un nuovo presidente trovi una via d'uscita. Ma c'è una guerra che finisce in America, quella contro la pena di morte, con le sue centinaia di caduti. Giornali e televisioni, da un lato all'altro del Paese, da una parte politica all'altra, chiudono l'avventuroso 2007 con queste tre notizie.

La prima è che due importanti Stati americani, il New Jersey e il Minnesota, hanno abolito per legge le esecuzioni capitali. Fatti come questo sono un sintomo e un simbolo. La seconda è che dovunque negli Usa, salvo che nel Texas, meno del 40 per cento degli americani è adesso in favore della pena di morte. È un crollo senza precedenti del sostegno di cui finora ha goduto la morte legale. La terza è che la Corte Suprema - che pure è a forte maggioranza conservatrice - ha accettato di dibattere una questione essenziale delle esecuzioni capitali: se non siano troppo crudeli. La domanda può apparire strana e futile, ma è l'esito di un percorso abile scelto dagli avversari dei boia. Infatti la Costituzione americana vieta che una pena, qualsiasi pena, sia «inutilmente crudele». Coloro che si oppongono alla pena capitale negli Usa hanno deciso di dibattere non il principio ma la modalità: sia iniezione che sedia elettrica sono tormenti prolungati - e non istantanei come si crede - dunque di una evidente, inaccettabile crudeltà.

segue a pagina 27

# Pakistan, i misteri e la rivolta

Portavoce di Benazir smentisce la ricostruzione ufficiale. Al Qaeda: l'attentato non è nostro. Scontri nel Paese, Musharraf annuncia il pugno di ferro. L'opposizione forse diserta il voto

È diventato un giallo l'assassinio di Benazir Bhutto. Al Qaeda, accusata dai servizi pachistani, nega attraverso un leader locale talebano, ogni responsabilità. Dubbi anche sulla dinamica: secondo le fonti ufficiali Benazir è morta per aver urtato la testa ma una testimone avrebbe visto il foro di un proiettile nel suo corpo. Islamabad si dice pronta a riesumare la salma ma rifiuta un'inchiesta internazionale. Scontri nelle strade, Musharraf ordina il pugno duro.

**Mastroluca e Greco  
alle pagine 2 e 3**

**Cuba**

**LA SVOLTA DI RAUL CASTRO**

**«È VERO  
LE COSE  
NON VANNO»**

**Chierici a pagina 5**

**Il commento**

## CHI HA UCCISO BENAZIR

**ROBERT FISK**

Strano, non vi pare, con quale rapidità ci viene somministrata la vulgata ufficiale. Benazir Bhutto, la coraggiosa leader del Partito Popolare Pachistano, viene assassinata a Rawalpindi - in prossimità della capitale Islamabad dove abita l'ex generale Pervez Musharraf - e George Bush ci dice che i suoi assassini sono «estremisti» e «terroristi». Beh, su questo nulla da obiettare. Ma Bush voleva anche lasciare intendere che dietro l'attentato ci sono gli islamici. Sono stati ancora una volta quei pazzi dei talebani, braccio armato di Al Qaeda, a colpire questa donna sola e coraggiosa che aveva osato ingaggiare una battaglia per la democrazia nel suo Paese.

**segue a pagina 26**

**Staino**



**INTERVISTA A PIERO FASSINO**

## «L'integralismo non si batte con i regimi militari»

«Quel che accade in Pakistan, a migliaia di chilometri da noi, in realtà ci riguarda, ed è l'ennesima riprova che non esistono più conflitti locali. Ogni conflitto locale in realtà immediatamente investe il mondo, la sua sicurezza, la sua stabilità». Piero Fassino analizza, in questa intervista a L'Unità, le gravissime conseguenze dell'omicidio di Benazir Bhutto. Parla del ruolo dell'Occidente e dell'Europa e spiega: «Non sono i regimi militari che possono sconfiggere l'integralismo, ma è solo la democrazia che può farlo. Musharraf ne è la riprova».

**De Giovannangeli  
a pagina 4**



# Prodi al contrattacco: il mio governo dura perché fa

Il premier risponde alle polemiche. Dini finisce isolato nel suo gruppo. Amato: impossibile governo istituzionale

**AGGUATO A ORGOLO**

## Ucciso Marotto poeta e sindacalista

È STATO UCCISO con sei colpi di pistola nella sua Orgosolo, prima che comprasse il suo solito pacchetto di giornali. Peppino Marotto aveva 82 anni e in Sardegna era considerato una sorta di «istituzione» per il suo impegno politico, sindacale e culturale.

**Madeddu a pagina 11**



«Io duro perché faccio, non faccio perché duro, altrimenti sarei già caduto mille volte». Davanti alla sua casa di Bologna, poco prima di partire per una breve vacanza in montagna, Romano Prodi ha risposto così ai cronisti che gli chiedevano che cosa si augurasse per il suo governo, nel tormentone quotidiano delle insidie dinanzi, ormai circoscritte all'ex premier liberaldemocratico.

**Lombardo a pagina 7**

**All'interno**

**UN ANNO ALLO SPECCHIO**

**IL MEGLIO  
E IL PEGGIO  
DEL 2007**

**alle pagine 12 e 13**

**La lettera**

## PERCHÉ DO RAGIONE A REICHLIN

**SANDRO BONDI**

Gentile Direttore, l'articolo di Alfredo Reichlin, «Serve un partito della Nazione», pubblicato giovedì 27 dicembre sulle colonne del Suo giornale, fa respirare l'aria pura della politica nel senso più alto e nobile della parola e pone questioni sulle quali tutti, almeno coloro che ambiscono a contribuire al bene comune della nostra Nazione, hanno il dovere di interrogarsi.

Al termine della lettura di questo articolo ho avuto la sensazione che avrei potuto - che avrei voluto - scrivere le stesse cose.

**segue a pagina 27**

In edicola con L'Unità

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



**PAOLO GRISERI  
MASSIMO NOVELLI  
MARCO TRAVAGLIO**

## PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**L'Unità**

## DONADONI: VI RACCONTO IL MIO CALCIO

**MARCO BUCCIANTINI**

In Scozia vinse, si prese gli Europei, si tenne il posto di lavoro più stretto che esista, la panchina di Commissario tecnico dell'Italia dove - si sa - siedono 56 milioni di persone. Ci ragionò su e disse: «Ero talmente esaltato che sono corso in campo a festeggiare e mi sono bagnato le scarpe». Non era una battuta: è il suo carattere pignolo, maniacale per la pulizia e la puntualità. C'è dell'altro nel bagaglio di Roberto Donadoni, partito da Cissan, come chiamano i padani Cissano Bergamasco. Ci sono anni duri, divisi con tre fratelli, i genitori e la paga da operaio del padre. Ci sono Coppe dei Campioni e viaggi in seconda classe.

**segue a pagina 17**

**FRONTE DEL VIDEO**

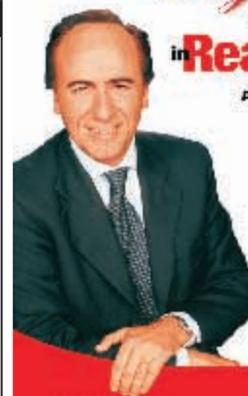
**MARIA NOVELLA OPPO**

## Sotto l'albero Totò e non Vespa

**TRA I REGALI** (interessati) che la tv ci fa nel periodo di fine anno ci sono Chaplin, Totò e le commiche del cinema muto. Ma il regalo più grande che ci fa la Rai è l'assenza di Bruno Vespa. Il quale, sia chiaro, non è un professionista scarso o impreciso, ma è il simbolo di un giornalismo che vorremmo veder tramontare, prima o poi. È il giornalismo che si sfrega le mani dalla soddisfazione di strusciarsi accanto ai potenti, ai famosi e agli incapaci di successo. Il giornalismo che non solleva problemi, ma li rimuove. Il giornalismo che fugge dalle inchieste e, semmai, si accontenta delle tabelle e dei sondaggi che codificano il mondo com'è, orientandolo nella direzione più utile a chi di dovere.

Ma un giornalismo così non distingue la televisione da un tram, che prende il pubblico e lo sposta più in là, facendolo scendere tale e quale a prima. Senza sapere niente di più, ma più vicino a dove lo si vuole condurre. C'è chi dice «se mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram», e chi pensa solo a non disturbare il manovratore.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlini



Tel. 06.8549911  
[info@immobildream.it](mailto:info@immobildream.it)  
[www.immobildream.it](http://www.immobildream.it)



Roberto Carlini  
Presidente della Immobiliadream SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Doria, 2